



# La Falesia a Polignano a Mare

POLIGNANO A MARE - Alla scoperta del patrimonio dei geositi cittadini. 6ª parte.

di Riccardo Di Leva



**L**a falesia di Polignano a Mare, individuata come geosito (scheda CGP0230) della Regione Puglia, corrisponde al tratto di costa rocciosa alta compreso tra il Bastione di Santo Stefano nel Centro Storico e il grande spiazzo denominato Largo Grotta Ardito dall'omonima imponente cavità marina sottostante. La caratteristica morfologica predominante di questa por-

zione di costa è l'andamento subverticale che, nel punto più alto, sfiora i 20 metri s.l.m. (configurandosi, così, come il segmento emerso più elevato della costa rocciosa in terra di Bari), proseguendo anche sotto il livello del mare fino a raggiungere la linea batimetrica dei 5 metri (parte di falesia sommersa).

L'interesse scientifico per la conservazione del sito è legato principalmente alla sua conformazione geomorfologica dovuta a svariati processi di diversa natura che hanno agito, in periodi differenti, sull'intero ammasso roccioso. L'interesse secondario, invece, prende in considerazione tre aspetti: i rapporti stratigrafici tra Formazioni differenti; il fenomeno carsico ipogeo che localmente viene a giorno; l'interferenza tra l'azione dell'uomo (intervento antropico) e la trasformazione geologica.

Per quanto attiene il primo punto, lungo la falesia è possibile osservare il contatto stratigrafico, discordante perché avvenuto in tempi diversi, della Calcarenite di Gravina sul Calcare di Bari, cioè da banchi più "teneri" spessi alcuni metri di calcareniti e calciruditi macrofossilifere di età Pliocene superiore-Pleistocene inferiore

(1,6 milioni di anni) su rocce più tenaci (anche se intensamente fratturate) formate calcari micritici e dolomitici appartenenti al Calcare di Bari di età cenomaniana medio-superiore (compresa tra i 97 e i 66,7 milioni di anni), queste ultime costituite da strati e banchi di spessore compreso tra pochi decimetri e il metro. La discordanza angolare è evidente anche nell'immersione di questi strati monoclinali (cioè a ugua-



le inclinazione) verso SO sulle sottostanti calcareniti ad assetto sub orizzontale; per le prime rocce, che mostrano strutture da deformazione tettonica (fagli e/o fratture) oltre che le fessure in corrispondenza del passaggio tra i diversi strati e le forme tipiche dovute al carsismo su accennato, le pendenze variano dai pochi gradi, misurati in corrispondenza del Bastione di Santo Stefano, fino a circa 20-25° nel tratto di Largo Ardito; le calcareniti, invece, non presentano le alterazioni strutturali menzionate per i calcari perché la loro sedimentazione è avvenuta molto dopo la deformazione tettonica che ha interessato l'intera area.

L'aspetto carsico, in dettaglio, si manifesta principalmente nella presenza di nu-



merose grotte, sia subaeree che sommerse, all'interno della falesia. Le grotte, che hanno varie forme e dimensioni, sono in prevalenza cavità carsiche di interstrato (cioè, impostatesi lungo i piani di debolezza di fratture e di superfici di contatto tra calcari e calcareniti) e rimodellate dall'azione combinata tra il proseguimento nel tempo del fenomeno carsico e il moto ondoso dinamico, configurandosi così come elementi del paesaggio in continua evoluzione. L'azione delle onde marine, oltre a favorire l'ampliamento delle cavità presenti, contribuisce a creare un approfondimento per

erosione nelle rocce ai piedi della falesia in corrispondenza del livello marino, denominato solco di battente, insieme a superfici di abrasione marina ampia alcuni metri e collocata tra i livelli di bassa e di alta marea.

Il rapporto tra geologia e uomo, infine, è dato dall'interconnessione tra substrato roccioso e urbanizzazione storica che ha influenzato l'aspetto paesaggistico di questo tratto di costa, contraddistinguendosi

per gli scorci panoramici unici dovuti alla bellezza delle case che sembrano innalzarsi scaturendo dalle rocce stesse.

La falesia di Polignano favorisce diversi interessi: didattico per la formazione scientifica nelle scuole; architettonico per lo studio della progettazione urbana in

sintonia con l'ambiente naturale; turistico per l'attrattiva che esercita sui visitatori che sia da terra, sia via mare, possono ammirarne l'alto valore scenico che la rende universalmente riconosciuta come uno dei siti di maggiore richiamo turistico in Puglia, scelta sia come palcoscenico ideale nel mondo cinematografico che come luogo ambito per le attività sportivo-agonistiche (basti pensare alla scelta come importante tappa strategica da parte degli organizzatori del Campionato Mondiale di Tuffi da grandi altezze).

Esposta ai venti che provengono dai



settori settentrionali e sudorientali, la falesia è interessata dalle forti mareggiate che, periodicamente, flagellano la costa polignanese. Ciononostante, sebbene l'azione concomitante tra moto ondoso e carsismo provochino un naturale processo di degrado, attualmente lo stato di conservazione della falesia è da ritenersi alquanto discreto. È auspicabile, infine, un costante e attento monitoraggio abbinato a eventuali precisi interventi ben localizzati, considerando che la naturale tendenza all'arretramento erosivo della costa è un fattore, purtroppo, inarrestabile; e che vi è, comunque, una non indifferente pressione antropica che grava direttamente sulla falesia stessa.

La salvaguardia di questa parete rocciosa è disciplinata da una precisa vincolistica. Intanto, il geosito è stato definito dalla Regione Puglia come Monumento Naturale ai sensi dell'Art.5, c. 3, della L.R. n.33/2009 e dell'Art. 2 c.1 Punto d della L.R. n. 19/1997. Inoltre, dall'anno 2006, l'Autorità di Bacino per la Puglia ha provveduto a inserirla nelle zone soggette a vincolo geomorfologico PAI che, attraverso vario gradi di pericolosità, esclude quegli interventi dell'uomo che possano minarne l'integrità. Questo tratto, inoltre, è sottoposto a vincolo paesistico-ambientale, al Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) e al Piano Urbanistico Territoriale Tematico (PUTT) per la Puglia. Va rilevato, comunque, che essendo totalmente inclusa tra le proprietà private, è possibile escludere ulteriori forme di degrado dovute all'incuria e/o al manifestarsi di atti di vandalismo.

